

Le ossa di San Rocco a Cliveland Saranno datate con il carbonio 14

L'annuncio alle giornate internazionali dedicate al santo

Le reliquie di San Rocco, conservate nella omonima chiesa di Venezia, saranno a breve sottoposte ad esami con il carbonio 14 per appurarne la datazione storica. Questa la notizia principale della prima parte del convegno internazionale su San Rocco tenutosi a Caorso ed organizzato dal comitato storico-scientifico dell'associazione nazionale "San Rocco Italia" presieduto da Paolo Ascagni.

Si tratta di un progetto sostenuto dall'associazione "San Rocco Italia" e da professore Pietro Venezia che con un pool di esperti effettuerà l'esame a Cliveland nell'Ohio. Si andrà a stabilire se quelle reliquie sono di un uomo del '300 e se appartengono ad un'unica persona. Una volta fatto questo esame si procederà ad uno studio del viso; un lavoro che nel complesso durerà qualche anno.

Durante la mattinata di convegno, apertosi con i saluti del sindaco di Caorso Franco Callori che ha assicurato una partecipazione sempre più convinta al progetto di studi, la relatrice Giovanna Forzatti dell'Università di Pavia ha parlato della nascita del culto nell'Italia settentrionale ed in particolare in Lombardia e nelle diocesi di Pavia, Milano, Brescia e Bergamo dove collaboratori dell'associazione rocciana hanno tenuto studi specifici. Si tratta dei punti più antichi della nascita del culto appena dopo Piacenza e Voghera.

Nicola Montesano del Cnr ha parlato di Rocco pellegrino e taumaturgo, soffermandosi sulle vie del pellegrinaggio medioevale: Gerusalemme, Roma e Santiago di Compostela e su come era organizzata l'assistenza negli "ospizi" (a metà strada tra ospedali e case di accoglienza) per ricevere i pellegrini in viaggio. Sempre Pietro Venezia ha fatto una cronistoria sulla peste fornendo cifre terrificanti: il morbo del '300 uccise metà popolazione dell'Europa cambiando così l'intero corso della storia. Alessio Varisco, direttore di "Antropologia e Arte Sacra" ha raccontato i rapporti tra San Rocco e gli ordini cavallereschi, soprattutto quello di Malta e del Santo Sepolcro che hanno scelto Rocco come protettore contribuendo a svilupparne il culto.

La studiosa australiana Louise Marshall ha fatto un discorso puntuale e visivamente accattivante (servendosi di numerose foto di dipinti da lei studiati) sulla rappresentazione di San Rocco nell'iconografia, in particolare rinascimentale (con il bubbone, con il cane ed il bastone, come taumaturgo). In questi mesi la Marshall sta lavorando a Venezia sui cicli pittorici del Tintoretto.

Tutti i relatori hanno parlato dei progetti che stanno portando avanti e i cui risultati completi saranno pubblicati, assieme agli atti del convegno su un numero speciale della rivista "Vitae Sancti Rochi" a cura dell'associazione San Rocco Italia entro l'anno prossimo.

Camilla Rossi



La rappresentazione "O Beatae Vitae" per la regia di Mariano Scotti di Vetta con la partecipazione della corale di Sarmato, danzatrici della scuola di danza "Istituto musicale Pierluigi da Palestrina" di Castelsangiovanni, l'attrice Paola Santini e Franco Nibis (flauto), Paolo Simonazzi (ghironda), Riccardo Marengi (percussioni), Alessandro Piccolo (sax). Sopra due momenti della giornata a Caorso (con il sindaco Callori) e a Sarmato (con Giampaolo Bettamio)

La mostra di documenti storici e la sacra rappresentazione

Pomeriggio istituzionale per le delegazioni partecipanti alle "Giornate Internazionali" su San Rocco. La settantina di delegati proveniente da Francia, Spagna ed Italia hanno incontrato le autorità nel santuario di San Rocco per ricevere il benvenuto da parte delle municipalità, visitare i luoghi santi (fontana, grotta), la mostra di documenti storici ed assistere ad una sacra rappresentazione nella chiesa parrocchiale. In apertura il sindaco Anna Tanzi, a nome della cittadinanza, ha espresso il suo saluto fraterno ai presenti ricordando la figura del santo pellegrino nella storia di sarmatese.

L'onorevole Giampaolo Bettamio ha portato i saluti del governo ricordando che «ogni anno la piccola comunità di Sarmato dimentica le discussioni e diversità per stringersi attorno ad un uomo, un santo, che aveva il carisma di "unire" e mettere insieme gli uomini attraverso vari paesi dell'Europa». Un insegnamento tramandato fino a noi nel nome "della concordia della fraternità del valore della persona". Beniamino Anselmi, presidente dell'associazione locale "Amici di San Rocco" ha voluto tra l'altro ringraziare Claudio Braghieri e Silvio Barbieri che si sono prodigati per l'organizzazione dell'evento e la mostra documentale. Infine la presidente l'"Association Internationale Saint Roch de Montpellier", Anne Marie Cont Privat ha parlato di «entusiasmante sinergia e bella amicizia nata da questo scambio culturale» e di San Rocco non solo «patrimonio delle nostre città ma soprattutto patrimonio dell'umanità».

La mostra documentale, illustrata da Silvio Barbieri, presentava antichi documenti della diocesi di Voghera, e manoscritti conservati a Piacenza che testimoniano la presenza di Rocco nel piacentino ed in particolare a Sarmato. I delegati, prima di partecipare nella Rocchetta del castello alla cena offerta dalla Provincia, hanno assistito a "O Beatae Vitae" percorso tra musica, canti, danza e testi medioevali alla scoperta della figura di San Rocco.

camros